



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto 0963.573911
 Carabinieri 0963.592404
 Corpo forestale dello Stato 0963.311026
 Guardia di finanza 0963.572082
 Polizia municipale 0963.599606
 Polizia provinciale 0963.997111
 Prefettura-Questura 0963.965111
 Vigili del fuoco 0963.9969100

EMERGENZE

Suem 118
 Ospedale 0963.962111
 Pronto soccorso 0963.962235
 Guardia medica 0963.41774
 Consultorio familiare 0963.41014-472105
 Croce Rossa Italiana 0963.472352
 Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
 Guardia costiera 0963.573911
 Soccorso stradale Ad 0963.262263

FARMACIE

Ariganello 0963.596494
 Buccarelli 0963.592402
 Centrale 0963.42042
 David 0963.263124
 Depino 0963.42183
 Iorfida 0963.572581
 Marcellini 0963.572034
 Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE (SALA GRANDE)
 ORE 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22.00
EX (SALA A)
 ORE 16.30 - 19.00 - 21.30
BEVERLY HILLS - CHIUAHUA (SALA B)
 ORE 16.30 - 19.00 - 21.30

“golden house” e dintorni

E' scontro in Consiglio dopo il maxisequestro

L'opposizione passa all'attacco, ma la maggioranza tiene

IN BREVE

L'INCHIESTA

La maxioperazione della Procura e della Gdf crea evidenti contraccolpi sulla politica. Il “caso” irrompe in Consiglio

LA RICHIESTA

La minoranza invoca la variazione dell'odg per dibattere sull'inchiesta ma la maggioranza si oppone con la forza dei numeri

IL SINDACO

Franco Sammarco però non si tira indietro dal commentare gli esiti di “Golden House” e dal difendere gli atti prodotti

IL FUTURO

A marzo il Psc approda in Consiglio. Ma i dubbi rimangono: il documento necessita di ulteriori emendamenti “cautelativi”?



SICURO DI SE' Il sindaco Franco Sammarco

La discussione non c'è stata. Le comunicazioni, invece, sì. Ma il contenuto dei chiarimenti offerti dal sindaco Franco Sammarco ai consiglieri comunali in relazione all'inchiesta “Golden House” non si è arricchito di alcun elemento nuovo. Perché quanto dichiarato ieri dal primo cittadino era già stato ampiamente anticipato nel corso della riunione di maggioranza tenuta sabato scorso. Sammarco, in aula, ha infatti ripercorso in maniera dettagliata tutte le tappe della vicenda che - dal suo punto di vista - hanno portato al sequestro di alcuni insediamenti produttivi a Vibo Marina e Bivona. E ha ribadito, ancora una volta, che tutti gli atti amministrativi prodotti in questi mesi - in base ad una prima ricognizione effettuata dagli organismi tecnici competenti in materia - non sarebbero stati viziati da illegittimità procedurali. Una (nuova) difesa - ma stavolta pubblica - dell'operato del capo dell'ufficio tecnico di Urbanistica, insomma. Una scelta strategica di schieramento a difesa del proprio dirigente per difendere, indirettamente, tutta l'azione politico-amministrativa della stessa giunta.



ATTACCO Francesco Manduca

“ **Paffondo da destra**
I consiglieri della minoranza chiedono dimissioni a tappeto e invocano l'immediato ritorno alle urne per nuove elezioni ”

vo. Il centrodestra, per essere chiari, non è stato affatto tenero in materia, dimostrando sin dalle prime battute l'intenzione di battersi su una vicenda particolarmente delicata che interessa il futuro dell'intera collettività - sul piano dello sviluppo urbanistico del territorio, ovviamente. Prima che il sindaco riferisse in aula, sono trascorse tre ore di punzecchiature a distanza che hanno trovato origine dalla (legittima) istanza avanzata dall'opposizione di variare l'ordine del giorno e aprire una discussione approfondita sull'argomento “Golden House”. Anche perché, inizialmente, all'odg erano stati fissati due argomenti in seguito riti-

rati dalla stessa maggioranza: un piano di lottizzazione a Porto Salvo e il progetto di ampliamento dello stabile che dovrà ospitare la nova sede provinciale dell'Arma. Due insediamenti teoricamente ricadenti in aree a rischio di dissesto idrogeologico.

L'odg non varia...

A farsi portavoce della richiesta di variazione dell'ordine del giorno è stato il consigliere Francesco Manduca. La proposta, però, è stata rigettata dalla maggioranza, che ha ritenuto invece opportuno votare una mozione che prevedesse il mantenimento dell'ordine del giorno programmato e consentisse, in forma preliminare, l'intervento del solo sindaco Franco Sammarco affinché fornisse i chiarimenti del caso sull'indagine giudiziaria in corso. O meglio, sui risvolti e sulle eventuali responsabilità degli atti prodotti dal Comune. Lo scontro, pertanto, è diventato ben presto rovente. Così rovente che l'opposizione, dopo avere sferrato violenti attacchi ricorrendo allo strumento della dichiarazione di voto, ha abbandonato l'aula accusando il centrosinistra di non aver voluto procedere a un confronto tra le parti.

De Grano sott'accusa

Il motivo di così tanta vis polemica? La decisione precedentemente assunta da 14 consiglieri della II Commissione (presieduta da Peppino De Grano, del quale sono state chieste anche le dimissioni) di procedere proprio in occasione del dibattito di ieri alla discussione sull'inchiesta con-



DIFESA Giuseppe De Grano

“ **e a sinistra compatezza**
Maggioranza soddisfatta dalle risposte del sindaco che lascia l'aula tra gli applausi dei suoi consiglieri comunali ”

dotta dalla Fiamme gialle sotto le direttive della Procura. Tra i più duri, Valerio Grillo (firmatario tra l'altro di una interrogazione urgente al sindaco basata sulle rilevazioni di “CO” in merito alla costruzione di una biblioteca comunale e di un parcheggio pubblico nell'area posta sotto sequestro a Vibo Marina), Nadia Bax, Francesco Manduca e Valentino Preta. Sono stati loro a rendersi protagonisti di furenti attacchi al primo cittadino e ai consiglieri comunali di maggioranza, ponendo in risalto un concetto: la variazione dell'odg, per loro, non voleva rappresentare motivo per approssimarsi strumentalmente alla vicenda, ma semplicemente per

avviare un confronto e offrire, se fosse stato il caso, un sostegno indiretto all'amministrazione nel caso in cui sarebbe apparso dimostrabile che in tutta questa vicenda giudiziaria l'operato degli organi comunali sia stato aderente alle normative vigenti. Da ciò le accuse al sindaco e l'invito a mettersi da parte...

La “difesa” di Sammarco

Una provocazione che il primo cittadino ha respinto con la stessa determinazione che era stata propria dell'opposizione. Prima di entrare nel cuore della vicenda, Sammarco si è difeso sul piano strettamente politico. Poi, il merito della questione. Il primo cittadino, nel suo intervento, ha infatti assunto le difese dell'architetto Giacomo Consoli, spiegando a grandi linee che, secondo quanto da lui riscontrato con il supporto di tecnici competenti in materia, non sarebbero state commesse delle illegittimità. Il punto: le licenze edilizie finite sotto la lente di ingrandimento della Procura della Repubblica sarebbero state concesse in tre distinte occasioni. **Da un punto di vista temporale, sarebbero infatti state “autorizzate” dopo l'acquisizione dell'ordinanza dell'8 luglio 2008 a firma di Agazio Loiero, emanata sulla scorta di quanto previsto dal Piano Versace.** In merito, Sammarco ha ribadito quanto già anticipato da “CO” nell'edizione di domenica scorsa: **secondo il sindaco, il Piano in questione sarebbe da considerare alla stessa stregua di uno studio di settore. E non avrebbe carattere strettamente at-**

tuativo. Un passaggio delicato, questo, sulla scorta del quale il sindaco avrebbe sposato la linea difensiva nei confronti del proprio dirigente.

Il futuro del Psc

Altro aspetto particolarmente importante, quello relativo alle concessioni future e all'approvazione del Psc. Perché dopo la decisione assunta da Giacomo Consoli di non concedere altre licenze in via cautelativa per evitare di incorrere in potenziali guai con la giustizia ed in attesa che venga chiarita la vicenda giudiziaria in corso, **Sammarco ha posto in risalto la necessità di convocare insieme allo stesso dirigente e all'assessore all'Urbanistica Carmelo Aiello una riunione con i vertici regionali per chiarire una volta per tutte quali siano le aree nelle quali, a norma di legge, non sia possibile prevedere la nascita di nuovi insediamenti e comprendere se il Piano Versace possa e debba influenzare o meno la stesura definitiva del Psc - che entro marzo dovrebbe concludere il proprio iter in consiglio. E' chiaro, insomma, che tutta la vicenda appare abbastanza complicata. E necessita di ulteriore approfondimento sia tecnico che politico. Da ciò la veemenza in consiglio tra maggioranza e opposizione nel timore che i risvolti dell'operazione “Golden House” siano potenzialmente destinati ad abbattersi anche sulla tenuta politica della stessa maggioranza - di cui l'opposizione ha chiesto le immediate dimissioni con il ritorno alle urne.**

PIER PAOLO CAMBARERI
 pp.cambareri@calabriaora.it

catanzaro



Truffe online 16 denunciati Prelevavano dai conti altrui

CATANZARO La Polizia postale ha denunciato 16 persone con l'accusa di avere attuato una serie di truffe prelevando per via telematica denaro da conti corrente bancari o postali. Le truffe, secondo quanto è emerso dalle indagini svolte dalla Polizia postale e delle comunicazioni di Catanzaro, sarebbero state attuate ottenendo i codici segreti di accesso ai conti corrente attraverso l'invio di e-mail contraffatte con cui si chiedeva ai destinatari la compilazione di un modulo.

Per i correntisti postali le truffe venivano

attuare comunicando false vincite di bonus fedeltà per riscuotere le quali sono necessari dati e password del conto. Alle 16 persone denunciate vengono contestati, a vario titolo, i reati di accesso abusivo ad un sistema informatico, detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici, frode informatica e furto. Il denaro prelevato indebitamente dai conti corrente sarebbe servito per pagare bollette dell'Enel o per la ricarica di carte di credito e telefoniche.

(Ansa)

Vibo, sigilli ai beni dei Bonavota

Operazione del Gico della guardia di finanza su un patrimonio da 5 milioni

VIBO VALENTIA

Un maxisequestro per un valore di 5 milioni di euro. Non si ferma l'offensiva della magistratura, che prosegue nella sua attività di aggressione ai patrimoni delle cosche vibonesi. Ieri i militari del Gico della Guardia di finanza hanno posto i sigilli ai beni mobili e immobili riconducibili ai fratelli Pasquale, Domenico e Nicola Bonavota, considerati dalle forze antimafia come esponenti apicali dell'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio. Il provvedimento emesso su impulso del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Marisa Manzini, s'innesta nell'ambito del procedimento penale denominato "Uova del drago", che nell'ottobre 2007 - al culmine di un'inchiesta coordinata dallo stesso pm Manzini, con il supporto del nucleo investigativo dei carabinieri guidato dal tenente Marco Montemagno - decapitò un presunto sodalizio criminale, con base operativa tra i Comuni di Sant'Onofrio, Maierato, Stefanacani e Pizzo, che aveva assunto un ruolo di primo piano nella geografia mafiosa del Vibonese, mirando ad occupare quello spazio liberato dal clan Mancuso decimato dopo le operazioni "Dinasty" e "Odissea". Tra i beni posti sotto sequestro appartamenti e terreni, tra Sant'Onofrio e Stefanacani, intestati ad alcuni familiari ma considerati dagli inquirenti nella diretta disponibilità dei capi del presunto gruppo 'ndranghetista. Sigilli anche a diverse attività commerciali, tra cui un bar, un'agenzia funebre, un negozio di

articoli casalinghi, e perfino una tabaccheria a Roma. Congelato anche un conto corrente bancario. I dettagli dell'operazione saranno resi noti nel corso di una conferenza stampa che si terrà questa mattina e alla quale prenderanno parte che il procuratore della Repubblica di Catanzaro Antonio Vincenzo Lombardo e il comandante della Guardia di finanza per la provincia di Catanzaro Salvatore Tatta.

Dei fratelli Bonavota, Pasquale e Domenico avrebbero avuto un ruolo di primo piano nel-

l'ambito degli affari malavitosi.

Marginale rispetto agli altri due, invece, il ruolo di Nicola. Pasquale, il maggiore, in base alle indagini della Dda di Catanzaro, avrebbe avuto importanti interessi nel Torinese e anche nella Capitale, mentre Domenico, neanche trent'enne, avrebbe assunto il bastone del comando sul territorio, allargando l'egemonia della sua cosca attraverso l'omicidio del boss di Maierato Raffaele Cracolici, detto "Lele Palermo", trucidato sotto una pioggia di

piombo il 4 maggio del 2004. Il procedimento penale scaturito dal blitz "Uova del drago" è in fase avanzata. Il pm Marisa Manzini, lo scorso 26 gennaio, ha chiesto al gup Gabriella Reillo una condanna a complessivi 172 anni di carcere per i quindici - tra boss e gregari, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, estorsioni ed altro - che hanno scelto di essere giudicati con rito abbreviato. Ben trent'anni il pm ha chiesto per Domenico Bonavota, 15 per Pasquale e 5 per Nicola. Il 23 febbraio le difese terranno le loro arringhe, quindi la sentenza.

p.com.

Provvedimento legato a "Uova del drago", nel mirino anche un esercizio a Roma



FRATELLI

Da sinistra Domenico e Pasquale Bonavota considerati dalle forze antimafia come esponenti apicali dell'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio

■ abusivismo

"Golden House", il gip convalida i sequestri

Si tratta di 120 appartamenti e 8 fabbricati nel Vibonese

VIBO VALENTIA

Il gip convalida. Regge l'impalcatura probatoria dell'inchiesta "Golden House", costruita dal pm Silvia Golin, che aveva emesso il provvedimento di sequestro d'urgenza, avallato dal procuratore capo Mario Spagnuolo, grazie al quale - il 5 febbraio scorso - erano stati apposti i sigilli a 120 appartamenti e ad 8 corpi di fabbrica in costruzione tra Vibo Marina e Bivona. Si tratta di complessi residenziali, non ancora ultimati, e destinati ad alcuni acquirenti inglesi, in via di realizzazione in aree interessate agli eventi alluvionali del 3 luglio 2006. **Il gip di Vibo Valentia Gabriella Lupoli ha convalidato il sequestro accogliendo le motivazioni addotte dalla Procura vibonese, che contesta i reati di abuso d'ufficio e di abusivismo edilizio.**

Il provvedimento, in serata, è stato notificato dai finanziari guidati dal maggiore Michele Di Nunno alle sei persone già raggiunte da informazione di garanzia: il dirigente comunale del settore Urbanistica Giacomo Consoli, 57 anni; il progettista della costruzione "Le Marinare" e consigliere comunale Gioele Paolo Pelaggi, 43 anni; il richiedente del permesso a costruire, Giuseppe Coloca, 69 anni; l'amministratore unico della società "Casa del Sole Srl", Francesco Mirabello, 31 anni; il richiedente di una seconda concessione, Antonio La Gamba, 82 anni; l'amministratore unico della "Olearia vibonese Srl" e committente dei lavori per la costruzione di due capannoni nell'area ex Gaslini, Pietro Naso, 56 anni. Rimangono i sigilli, dunque, a 120 appartamenti e ad 8 corpi di fabbrica in costruzione tra Vibo Marina e Bi-

vona, in aree considerate ad alto rischio idrogeologico dal cosiddetto "Piano Versace 1". **Il gip Lupoli, pertanto, ha riconosciuto la sussistenza del mancato rispetto di una serie di norme, direttive, decreti in riferimento alle attività di messa in sicurezza delle aree colpite dall'alluvione.** Secondo il pm Silvia Golin, infatti, tramite quelle colate di cemento si sarebbe «determinato un ulteriore aggravamento della situazione di criticità e di pericolosità» nelle aree interessate ai sequestri, «consentendo la costruzione di imponenti fabbricati, destinati anche a private abitazioni». In alcune zone, in particolare, secondo quanto evidenziato nel decreto, era addirittura prevista la «delocalizzazione degli insediamenti e la messa in salvaguardia del territorio, con la conseguenza che quegli immobili, tanto improvvidamente autorizzati,

dovranno essere demoliti».

Il riferimento, in questo caso, è all'area dell'ex Gaslini, dove era in costruzione il complesso residenziale "Santa Venera". Ma ad analoghe conclusioni la magistratura è giunta anche in relazione ai fabbricati sequestrati sul litorale di Bivona.

D'altronde le indagini coordinate dal procuratore Spagnuolo e dal pm Golin, con il supporto operativo della Guardia di finanza, non sono affatto concluse. Ieri, per la quinta volta nel giro di una settimana, i militari delle Fiamme gialle sono tornati nella sede municipale di palazzo "Luigi Razza" per acquisire ulteriori documenti relativi alle opere svolte dal Comune come «**soggetto attuatore**» per conto del commissario delegato all'emergenza post-alluvione Agazio Loiero. In precedenza gli agenti del maggiore Di Nunno aveva-

no prelevato praticamente tutta l'attività istruttoria relativa alle concessioni edilizie degli immobili oggetto di sequestro.

Le altre "visite" non hanno risparmiato neanche il settore Lavori pubblici. Tale direzione investigativa lascia presumere un incrocio con un'altra indagine che vede in prima linea le Fiamme gialle relativamente alla conduzione degli interventi di somma urgenza realizzati nei giorni successivi a quella catastrofe che provocò tre morti, novanta feriti, trecento sfollati e danni per oltre 200 milioni di euro.

Le indagini quindi non si fermano. Non si escludono, pertanto, nuovi clamorosi sviluppi e l'iscrizione di altre persone sul registro degli indagati.

PIETRO COMITO
p.comito@calabriaora.it



Strano furto alla sede dell'Ugl

I presunti ladri portano via documenti importanti e il computer centrale

Un furto anomalo. Che desta parecchia perplessità. Perché non c'erano soldi, né attrezzature di grande valore, da sottrarre. Chi ha fatto "visita", l'altra notte, alla sede provinciale dell'Ugl, probabilmente intendeva lanciare un messaggio. Quale? Difficile da capire.

Di sicuro, chi si è introdotto nella sede sindacale aveva uno scopo preciso da perseguire, ed il particolare non sfugge di sicuro agli inquirenti che hanno avviato indagini sul caso.

Ieri mattina, infatti, il segretario generale Domenico Russo (nella foto), al momento dell'apertura della sede, è rimasto con le chiavi in mano: appena varcata la porta si è subito reso conto che qualcosa non andava. Attraversato il piccolo corridoio del sindacato, e lanciato uno sguardo qua e là, ha notato immediatamente il disordine: qualcuno aveva infatti messo tutto a soqquadro, prelevando documenti in fretta e furia.

I ladri - se di semplici ladri



UN BLITZ

Furto con scasso o un'azione finalizzata a lasciare un messaggio? La "visita" di ignoti all'interno della sede vibonese dell'Ugl assume i contorni di un giallo (Foto Grillo)



si tratta - hanno portato via alcune ciabatte elettriche (del valore di poche decine di euro), qualche pratica relativa a delicate vertenze sindacali in corso e, soprattutto,

un "cervello" elettronico - così viene definito in gergo - contenente importanti dati. Non ha avuto il tempo, invece, di portare via anche una stampante nuova di zecca e

una fotocopiatrice (che avrebbero potuto rappresentare il primo obiettivo della "mission").

A conti fatti, i danni ammontano a qualche migliaio

di euro, considerato che sono stati infranti anche i vetri a doppio strato di una finestra che dà sul cortile. E' da qui che, probabilmente, sono entrati i malviventi. Ed è da qui che se ne sono tornati poi a casa...

Appena riscontrata l'anomala visita, il segretario provinciale dell'Unione generale del lavoro - da qualche anno rinata e assurta agli onori della cronaca per le battaglie in difesa dei diritti dei lavoratori - ha provveduto a telefonare insieme al responsabile del comparto Terziario, Enrico Rottura, agli uomini della Polizia di Stato. Sul posto si sono recati gli agenti della Scientifica e quelli della sezione investigativa per i rilievi del caso. Si sono trattenuti oltre due ore, gli inquirenti, nella sede dell'Ugl per effettuare le indagini tecniche e per cercare di comprendere, soprattutto, quale fosse il reale scopo dei malviventi.

Tutto lascia infatti supporre che si sia trattato di una visita per nulla tesa a fare

razzia di contanti. E non ne fa del resto mistero lo stesso segretario provinciale Domenico Russo.

«Quanto accaduto è davvero incredibile - ha spiegato - Perché è noto che nelle sedi di un sindacato non vengono custoditi soldi o beni di chissà quale valore. Ancora dobbiamo effettuare l'inventario delle cose sottratte. E dei danni subiti. Ma di sicuro si tratta di un episodio particolarmente deprecabile e preoccupante al tempo stesso. I ladri hanno prelevato un computer di "valore" soltanto sotto l'aspetto prettamente sindacale, considerato che contiene numerosi dati. Ed anche delle vecchie tessere. Nulla, insomma, che sia "spendibile" in termini economici. Per questo ritengo che la visita possa essere riconducibile alla nostra attività sindacale. Abbiamo piena fiducia nelle forze inquirenti, nella certezza che faranno luce sull'accaduto».

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it

la ricorrenza

La Polizia di Stato oggi ricorda l'agente Marrone



Pasquale e Filomena Marrone

In occasione del secondo anniversario della tragica scomparsa - avvenuta in un incidente stradale - dell'agente scelto della Polizia di Stato Pasquale Marrone e della moglie Filomena Ristuccia, sarà celebrata oggi pomeriggio alle 18.30, nella cappella della Scuola agenti di Vibo Valentia, una santa messa in suffragio a cura dell'assistente spirituale provinciale della Polizia don Enzo Varone. Alla cerimonia solenne interverranno il dirigente del Compartimento della Polizia stradale per la Calabria Vincenzo Ortolano, il questore Filippo Nicastro, il direttore della Scuola allievi Cosimo Maruccia e il personale della sezione della Polizia stradale di Vibo Valentia, dove l'agente scelto Pasquale Marrone ha prestato servizio per oltre quattro anni, distinguendosi per le grandi qualità umane e professionali.

processo "van helsing"

Bonavota, condanna riformata in appello

Si ridimensiona considerevolmente in appello la posizione processuale di Nicola Bonavota, 32 anni, di Sant'Onofrio, interessato al procedimento penale scaturito dall'inchiesta "Van Helsing", che nel luglio del 2005 aveva portato all'arresto di otto presunti estorsori del gioielliere Salvatore Piliaci. Condannato in primo grado in abbreviato dal gup distrettuale Antonio Giglio, il 21 dicembre del 2006, a cinque anni di carcere per usura e tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose, Bonavota ha beneficiato della riforma della sentenza e di una diminuzione della condanna complessiva a soli 2 anni e 6 mesi di carcere. La Corte d'appello di Catanzaro l'ha infatti assolto dall'accusa di tentata estorsione, condannandolo per il solo reato di usura commesso nei confronti di Salvatore Piliaci. In primo grado era caduta l'aggravante della mafiosità sotto il profilo dell'agevolazione dell'associazione a delinquere di tipo mafioso operante a Sant'Onofrio. In appello è crollata anche l'aggravante intesa come modalità mafiosa nella commissione del delitto. Prima del verdetto della corte, la difesa dell'imputato - rappresentata dagli avvocati Nicola Cantafora, Francesco Gambardella e Nicola D'Agostino - avevano



Nicola Bonavota

chiesto (e l'hanno poi ottenuto) che nei confronti del loro assistito fosse dichiarata la «non sussistenza del fatto addebitato, non avendo mai Nicola Bonavota compiuto alcun tentativo di estorsione al fine di costringere Salvatore Piliaci a cedere la sua quota di partecipazione in una società che gestiva un ristorante ubicato in Ferrara». Gli avvocati Cantafora, Gambardella e D'Agostino, pur esprimendo la loro «soddisfazione» per l'esito del giudizio d'appello hanno annunciato che ricorreranno per Cassazione al fine di «poter dimostrare l'assoluta insussistenza anche del reato di usura addebitato a Nicola Bonavota».

p.c.

post-alluvione

«Un attuatore terzo»

La proposta del Comitato Psv al commissario Loiero

La proposta è di quelle forti. Il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere si rivolge direttamente al presidente della Regione, nonché commissario delegato per l'emergenza post-alluvione Agazio Loiero e chiede se «non ritenga utile valutare opportuno, al fine di perseguire più efficacemente i compiti di istituto delegati, nominare quale soggetto attuatore per il territorio ricadente nell'area del comune di Vibo Valentia, autorità terze rispetto alle indagini in corso e più efficaci rispetto alla coerenza degli interventi necessari, quali un funzionario della Protezione civile italiana o la stessa autorità prefettizia».

Tale proposta trae impulso «alla luce di quanto accade nel territorio di Vibo Valentia martoriato dall'alluvione del 3 luglio 2006, ed ancor oggi tutt'altro che risollevato dal rischio di ulteriori eventi parimenti disastrosi». Le premesse alla richiesta inoltrata al commissario Loiero prende in considerazione «l'avvio del procedimento penale della Procura di Vibo Valentia sulle cause dell'alluvione e sulla gestione delle fasi del post-alluvione». Il comitato, inoltre pone l'attenzione sull'avvio «delle indagini della stessa Procura della Repubblica, con l'operazione Golden House e sui possibili suoi ulteriori sviluppi». D'altronde, a giudizio degli autonomisti, l'idea della nomina di un «sogget-

to attuatore terzo» sarebbe legittimata anche dal fatto che «l'amministrazione comunale di Vibo Valentia alla data odierna - è scritto nella missiva indirizzata a Loiero - si è dimostrata tutt'altro che sicura nell'interpretare, garantire e programmare cautele,

priorità ed interventi previsti nel Piano Versace e nelle sue ordinanze». Il comitato, poi, prende pure in considerazione il fatto che «nelle more dell'emanazione della sua ordinanza n. 61/2008 nonché dell'approvazione del Piano strutturale comunale, sono state approvate numerose lottizzazioni o permessi a costruire, che rischiano di rendere inefficace e contraddittorio (se non addirittura pericoloso) quanto previsto dal piano di messa in sicurezza e dal Piano di delocalizzazione». Inoltre, evidenziano gli autonomisti, «la stessa amministrazione ha recentemente approvato un piano di finanziamento, grazie al prezioso sostegno della Regione Calabria, per interventi utili alla messa in sicurezza nel quale però risultano poco rappresentative le linee guida sancite dallo stesso Piano Versace».

Ma è in «considerazione della sopravvivenza della stessa comunità» che il Comitato verso l'autonomia di Porto Santa Venere giudica impellente una «risposta in merito agli interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio». Una risposta che, se fosse positiva, logicamente avrebbe anche sonori contraccolpi sul piano squisitamente politico.



APPELLO Il commissario Loiero

Gli autonomisti bocciano l'operato del Comune e sottolineano le indagini giudiziarie